

Il thriller teologico di Edmondo Lupieri e Linda Foster

PRESENTAZIONE

Il thriller teologico *Il patto* di Linda Foster ed Edmondo Lupieri (Diabasis, 296 pagine - 13,50 euro) sarà presentato martedì alle 18 a palazzo Torriani, nell'ambito dell'iniziativa *Industria e Cultura* promossa dall'Associazione Industriali di Udine in collaborazione con la Biblioteca civica Joppi. All'incontro, oltre a uno dei due autori, Edmondo Lupieri, ordinario di storia del cristianesimo e delle Chiese dell'ateneo di Udine, interverrà anche Gianni Vattimo, ordinario di filosofia dell'Università di Torino, nonché studioso di rango internazionale. Presenti all'incontro di palazzo Torriani anche Riccardo Michelutti, attore dell'Accademia Nico Pepe, che leggerà alcuni brani del libro, e Tarcisio Mizzau, delegato alla cultura dell'Assindustria friulana.



Edmondo Lupieri e la moglie Linda Foster, autori del thriller teologico "Il patto": martedì la presentazione del nuovo romanzo a palazzo Torriani

Scienza, fede e crimine: "Il patto", un giallo colto e avvincente che ha per protagonista un genetista italiano

Clonare l'uomo della Sindone: misteri e delitti fra Torino e gli Usa

di MARIO TURELLO

Asoli due anni da un esordio convincente e fortunato, Linda Foster ed Edmondo Lupieri si confermano giallisti di rango. Se *Nel segno del sangue* (di cui sono imminenti una seconda edizione e la traduzione in friulano) trattava, in veste *noir* e con ambientazione udinese e friulana, temi di grande spessore quali il *cultural clash* e la neospiritualità (nella fattispecie, apocalittica), il loro nuovo romanzo, *Il patto*, si presenta come un «thriller teologico» costruito intorno a un'ipotesi narrativa ancor più coinvolgente e impegnativa, suscettibile di dibattito filosofico, etico e religioso: non per nulla a presentare il libro sarà Gianni Vattimo. Ma non si pensi a un romanzo a tesi: la coppia Foster & Lupieri congegnano trame d'alto intrattenimento, senza concedersi a tentazioni didascaliche o gnomiche; la miscela di intelligenza e divertimento è sapientemente dosata ed è questo, immagino, uno dei frutti migliori della scrittura a quattro mani, o meglio a due teste. A proposito delle quali è il caso di ricordare che Edmondo Lupieri, friulano di ritorno (è nato a Torino nel 1950), insegna Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'ateneo di Udine ed è autore di diverse pubblicazioni scientifiche, tra le quali i saggi *I mandei. Gli ultimi gnostici e l'identità e conquista. Esiti e conflitti di un'evangelizzazione* e l'edizione dell'*Apocalisse di Giovanni* curata per la Fondazione Valla, e che sua moglie Linda Foster, friulana d'adozione (è nata a Los Angeles nel 1955), si è laureata in Lingue straniere alla *San Francisco State University*, ed è stata la sua passione per la giallistica a innescare l'avventura letteraria dalla quale, dopo un così felice avvio, ci attendiamo altri piaceri, brividi e idee.

Il patto affronta il tema della clonazione, col quale si sono confrontati numerosi romanzieri, a cominciare da Huxley che già nel 1932, nell'antiutopia del *Mondo nuovo*, descrisse una sorta di clonazione *ante litteram* (l'uso del termine *clone* non è attestato prima del 1934, e non prima del 1974 quello di clonazione). Nel 1978 fece sensazione il romanzo di David Rorvik *A sua immagine* che, spacciandola per vera, raccontava la storia della clonazione di un essere umano. Era un falso, ma ebbe il merito di sensibilizzare la comunità scientifica e l'opinione pubblica intorno a una delle possibilità della genetica che suscitano i maggiori interrogativi di ordine bioetico. In quello stesso anno usciva su-

gli schermi il film di Schaffner *I ragazzi venuti dal Brasile*, tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore ebreo Ira Levin, autore dell'ancora più celebre *Rosemary's Baby*. Levin immaginava che della clonazione si servisse il dottor Mengele per clonare molteplici Adolf Hitler. Da allora la clonazione è diventata argomento corrente in molta della letteratura fantascientifica, e se ne può avere riscontro nel *Dizionario degli esseri umani fantastici e artificiali* di Vincenzo Tagliasco (Mondadori 1999), che nella sua tassonomia colloca i cloni immediatamente prima degli «esseri alla Frankenstein» e agli «esseri golemici», il che è significativo di una continuità di fondo (dall'alchimia alla cabala alla scienza) dell'antica aspirazione dell'uomo di farsi a sua volta creatore di un essere a sua somiglianza. Non è tanto l'idea della clonazione di esseri viventi in generale che suscita ripulse, obiezioni o riserve di carattere morale (ma anche *Jurassic Park* ha un esito catastrofico, punitivo), quanto quella della clonazione di un essere umano, avvertita come tentazione faustiana e in ultima istanza diabolica (questo però piuttosto sul versante cristiano che su quello ebraico, come ben mette in luce André Neher nel suo saggio su *Faust e il Golem*, ora ripubblicato dalla Giuntina). Nel romanzo di Foster e Lupieri troviamo espressa questa (non è la sola) posizione dal canonico Berti, esorcista, che così risponde alla domanda se abbia mai visto il diavolo: «Vedo spesso il diavolo, ma non come individuo, con tutti i suoi attributi; vedo la sua traccia nelle vicende umane, nella storia, anche nella scienza... il diavolo può fare molte cose, ma non può creare la vita. Solo Dio crea la vita, e la crea dal nulla. Il diavolo vive di imitazione e quindi tenta anche lui di creare qualcosa, ma dal nulla non può. Certi scienziati, che riproducono in laboratorio i vari geni, copiandoli da quelli esistenti in natura, e li ricombinano, e giocano ad aggiungerne, per vedere quando la macromolecola, raggiunto il numero di geni sufficiente, incomincia a riprodursi, a esprimere in qualche modo una nuova vita... questi scienziati che giocano a fare Dio, imitando maldestramente l'opera della Creazione, sono loro un segno dell'intervento del diavolo, la mano del Satana nella vita dell'uomo».

Ma *Il patto* è un thriller teologico in senso più stretto, e per un motivo ancora più ardito e sconvolgente: a essere clonato non è un uomo quasi-

asi, ma l'uomo della Sindone: Gesù stesso, se davvero è suo il sangue che intride il tessuto della sacra reliquia. E a volere quel clone sono associazioni i cui moventi e intenti sono diversi ma ugualmente religiosi (il che significa anche empi, criminali, pazzeschi).

Un cenno alla trama, che è molto complessa ma lucidamente sviluppata, con pochissime concessioni all'inverosimile e nessuna all'approssimazione. Il protagonista della vicenda è Gabriele Palladino, un brillante, ambizioso genetista italiano di non troppi scrupoli che lavora per la *Biogas*, un'azienda che sotto la maschera di ricerche ufficiali conduce sperimentazioni genetiche per la produzione di pseudo-umani: esseri privi di cervello destinati a fornire organi di ricambio (il primo capitolo mi fa pensare a *Ricambi* di Michael Marshall Smith: ma nulla ha che spartire *Il patto* con quel detestabile libro di gratuita volgarità). Nel momento del successo, Gabriele si vede derubato dei suoi meriti scientifici, e anche per questo accetta l'offerta di un compenso favoloso da parte una misteriosa «associazione filantropica sovranazionale» che lo assolda per clonare l'uomo della Sindone (al finanziamento partecipa anche il banchiere Benjamin Wallace, seguace del teologo Marcus Garvey, sostenitore della «negrezza teologica» di Gesù; e più tardi sapremo che anche un'organizzazione ebraica è interessata all'operazione; ma gli scopi reali di ogni parte in gioco sono altri, occulti, e solo alla fine si riveleranno pienamente a Gabriele e al lettore). In un altro laboratorio segreto, *The Garden of Eden*, nel deserto del Ne-

vada, Gabriele gioca una partita molto pericolosa, ingannando i suoi committenti, che poi si muoveranno nella convinzione che un bambino Gesù stia davvero crescendo... Neanche da parte dell'associazione gli accordi sono mantenuti, e per Gabriele ha inizio una nuova carriera di docente di bioetica in una oscura cittadina dal Kansas. Ma raggiungerà poi la magica, l'esoterica Torino, ove condurrà una sua personale indagine sugli eventi che, iniziatisi con l'incendio della cappella del Guarini, portarono alla sottrazione del filo della Sindone necessario alla clonazione, e a una serie di delitti e di nefandezze che si ricollegano ad altri orrendi crimini che avvengono negli States, finché Gabriele stesso, che nel frattempo ha sposato una ragazza torinese, Magia, sta per essere eliminato. Salvatosi a stento, e a prezzo di altre vite, Gabriele, dopo aver cercato un accordo con coloro che hanno creduto di manovrarlo (sin qui Gabriele è un eroe dalla moralità molto elastica), ha un rigurgito di incondizionata ripulsa del male che ancora si manifesta: e sarà il momento della resa dei conti. L'azione è serrata, ma non concitata, e il meccanismo narrativo funziona alla perfezione. Quando, al capitolo ventinovesimo, ci si presenta Gabriele che rimette ordine agli eventi intercorsi in quei suoi ultimi anni perigliosi elaborando uno «schema cronologico ipertestuale», sino a farne una «struttura a suo modo tridimensionale, biologica, quasi viva», io credo che Foster & Lupieri ci stiano confidando - con legittimo orgoglio - quanto scrupolosa e puntigliosa sia stata la loro costruzione dell'intreccio (suggerendo tra l'altro la bella analogia biologico-testuale). Ma non basta l'intreccio a fare un buon romanzo; c'è poi lo stile, e il lettore scoprirà molte astuzie e finenze nella scrittura dei nostri autori: davvero, come Flaubert e Warburg sapevano, «il buon Dio sta nel dettaglio». Ancora, e soprattutto, questo è un romanzo intelligente, che sui modelli della migliore narrativa di genere, americana specialmente (non manca la componente erotica) mette in campo un'ampia problematica religiosa e solleva interrogativi di grande momento attraverso il racconto e una galleria di caratteri che incarnano altrettanti aspetti - i più sinistri - della scienza, della fede e del loro rapporto. Il finale del romanzo è aperto: una promessa davvero gradita. Nell'attesa, speriamo breve, potremo frequentare Linda ed Edmondo sul loro www.giallitudine.it.